

MOZIONE

Si dichiara lo stato di emergenza climatica in Ticino

del 3 giugno 2019

Durante gli scorsi mesi, decine di migliaia di persone, tra studenti, giovani e meno giovani si sono riversate a più riprese nelle piazze di tutta la Svizzera e del Ticino, protestando per il clima. Oggi, venerdì 24.05.2019, le giovani e i giovani di tutto il mondo scenderanno nuovamente in piazza, chiedendo che la politica si mobiliti per contrastare in modo urgente ed effettivo l'imminente catastrofe climatica, preservando le basi per il loro futuro. E a giusta ragione: il cambiamento climatico dovuto alle emissioni antropogeniche è già in atto da parecchio tempo, con conseguenze irreversibili che si avvertono in tutto il mondo e che peggioreranno precipitosamente se provvedimenti incisivi non saranno presi a livello sistemico. I parlamentari firmatari di questa mozione chiedono perciò che sia dichiarato lo stato di urgenza climatica in Ticino¹.

Dall'era preindustriale, la concentrazione di CO₂ nell'atmosfera è passata da 280 a 410 ppm, mentre le temperature globali sono aumentate di 1°C. Secondo il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), formato da esperti coordinati dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale e dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, la temperatura media dell'atmosfera aumenta di 0.2°C per decade, a causa dell'accumulo di gas a effetto serra provenienti dall'attività umana. Gli effetti di questo aumento della temperatura globale sono già chiaramente visibili oggi e avranno un impatto catastrofico sul futuro dell'umanità.

Lo scioglimento dei ghiacci provoca un rapido innalzamento del livello di mari e oceani, che mette a rischio di inondazione le zone costiere, fino a renderle completamente inabitabili. Eventi idrologici estremi come uragani e inondazioni sono già oggi più frequenti. Anche i periodi di siccità stanno aumentando in frequenza ed intensità, mettendo a rischio desertificazione vaste zone agricole. Secondo gli esperti di "Physicians for Social Responsibility" la produzione agricola globale arrischia di calare del 50%, causando devastanti carestie. Per tutti questi motivi, la Banca Mondiale stima che nei prossimi 30 anni il numero dei rifugiati climatici aumenterà a oltre 140 milioni.

Come noto, l'arco alpino è interessato in misura superiore alla media dal riscaldamento globale. Infatti in Svizzera la temperatura media è già salita di oltre 2°C. Alle nostre latitudini avremo estati roventi e inverni senza neve, con tutto quello che ciò comporta per il settore turistico. Lo scioglimento dei ghiacciai e l'accelerazione del ciclo idrologico avranno effetti importanti anche sull'approvvigionamento idrico e sul rendimento delle centrali idroelettriche. A causa di periodi di siccità sempre più lunghi e frequenti aumenterà anche il rischio di incendi nei boschi, come quelli che abbiamo visto svilupparsi nel Locarnese ancora quest'inverno. Aumenterà pure il rischio di frane e colate detritiche, dovute alla destabilizzazione del suolo in seguito allo scioglimento del permafrost. Quella del Piz Cengalo in Valle Bregaglia ne è una prima avvisaglia. Il riscaldamento climatico ha pure effetti drammatici sulla biodiversità, facendo sparire interi ecosistemi legati a basse temperature e favorendo l'istallazione di specie alloctone ad alto potere invasivo. Meno biodiversità non vuol dire solo un paesaggio meno bello: significa anche e soprattutto una perdita di funzioni ecosistemiche essenziali e di grande importanza economica, come quella di preservare un suolo fertile per l'agricoltura, o di purificare e stoccare l'acqua potabile, l'impollinazione delle colture, eccetera.

¹"I termini "Climat Emergency" e "Crisi climatica" hanno valenza declamatoria e non forniscono la base legale per l'attuazione delle misure previste dalla Costituzione federale all'art. 165 e dalla Costituzione cantonale all'art. 43".

Il cambiamento climatico non è dunque soltanto un problema ambientale: è un problema economico, di sicurezza, di benessere e di pace sociale. È dunque urgente limitare il riscaldamento globale a meno di 1.5 °C, al fine di arginare il più possibile i danni. Secondo gli esperti, oltre questa soglia, le conseguenze saranno imprevedibili e mineranno le basi stesse della nostra civiltà. Sono perciò essenziali dei provvedimenti incisivi per ridurre in maniera massiccia e il più rapidamente possibile le emissioni di gas a effetto serra e parallelamente dotarsi delle necessarie misure per adattarsi ai cambiamenti climatici ormai in atto.

Non si può e non si deve affidare la soluzione di questo problema unicamente alla responsabilità personale di ogni singolo individuo, occorre un cambiamento a livello sistemico-istituzionale, al fine di implementare misure concrete ed efficaci, ad esempio per sostituire le energie fossili con quelle rinnovabili. I provvedimenti presi finora a livello nazionale, cantonale e comunale non sono sufficienti per limitare il riscaldamento globale a +1.5 °C entro il 2050. Occorre un impegno maggiore, più urgente e più efficace da parte di tutte le istituzioni.

È per tutte queste ragioni che chiediamo al Consiglio di Stato ticinese di:

- dichiarare lo stato di emergenza climatica, riconoscendo la mitigazione del riscaldamento climatico e delle sue gravi conseguenze come un compito di massima priorità e varare un piano d'azione conseguente;
- tenuto conto che il Ticino sarà interessato in misura superiore alla media dal riscaldamento globale, varare anche un piano d'azione di misure per l'adattamento al clima ancora più incisivo degli sforzi già intrapresi, apprezzabili ma non sufficienti;
- fare in modo che nelle loro decisioni tutte le istituzioni cantonali tengano conto dell'impatto sul clima e della sostenibilità ambientale, sociale ed economica e, ove possibile, si dia la priorità alle soluzioni più compatibili con la riduzione delle emissioni di gas serra e in grado di minimizzare l'impatto sull'ambiente;
- in base agli studi scientifici e le raccomandazioni dell'IPCC e degli organi di ricerca nazionali, come Meteo Svizzera e i politecnici federali, varare misure efficaci per ridurre le emissioni di gas serra;
- fornire regolarmente alla popolazione del Canton Ticino informazioni aggiornate e complete sul cambiamento climatico, le sue cause e i suoi effetti e sull'efficacia o meno delle misure adottate per contrastare il fenomeno;
- stilare un vademecum all'attenzione dei comuni e dei cittadini sulle misure da implementare a livello locale e personale per limitare il riscaldamento climatico.

Cristina Gardenghi

Arigoni Zürcher - Berardi - Bourgoin -
Buri - Crivelli-Barella - Ermotti-Lepori -
La Mantia - Merlo - Noi - Riget -
Schoenenberger - Stephani